

## **INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA UBI del 10/10/2015**

Intervengo a nome della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, il primo azionista di UBI, se si escludono i fondi internazionali.

La Fondazione ha investito in UBI (compresa Bre) 425 milioni di euro che ne fanno di gran lunga il maggiore azionista in assoluto del gruppo.

La Fondazione, erede della Cassa di Risparmio nata nel 1855 con il contributo della comunità civile e religiosa, è di fatto una public company, rappresentando gli interessi della propria comunità di riferimento e quindi io oggi qui interpreto il sentimento della comunità cuneese, rappresentata anche da molti soci riuniti nel Pala Bre Banca a Cuneo, che saluto cordialmente.

Cuneo e i cuneesi ci sono anche oggi, come ci sono stati in questi anni difficili da tanti punti di vista.

Cuneo e i cuneesi hanno accompagnato la banca nei vari passaggi degli anni '90 e degli anni 2000, con spirito costruttivo e collaborativo, sottoscrivendo l'aumento di capitale e patendo della caduta del titolo.

Per noi cuneesi, per la Fondazione CRC, il passo che oggi si prospetta è un ritorno al passato, a quando entrammo in BLP.

Con fatica accettammo di fare gli azionisti di una banca popolare, oggi vediamo con favore il passaggio a SpA.

Il momento è delicato soprattutto per la storia di certi territori, ma non per noi che da anni speriamo che finalmente si passi dal "mondo relazioni" a quello delle "azioni", cioè che le azioni sientino e non si pesino.

Se si entrerà nel mondo normale, il ruolo di Cuneo e del Piemonte diventerà pari a quello di Bergamo, di Brescia e della Lombardia; rivendichiamo pari dignità.

Per continuare a “fare banca per bene”, come recita uno slogan di UBI, sviluppando a pieno le potenzialità della banca in ogni territorio.

Ci aspettiamo una banca vicino alla comunità delle imprese e delle famiglie, in un momento così difficile come non è nella memoria dei contemporanei.

Non voglio insegnare a nessuno cosa significhi oggi essere banca di territorio, ma mi permetto solo di dire che un gruppo che ha all'interno storie di casse di risparmio e di banche popolari, o fa questo o viene meno alla missione originaria, nel qual caso noi saremmo fuori luogo.

Noi non vogliamo mettere le mani sulla banca, avendole tolte a chi ce le aveva messe.

Il dovere di rappresentare una comunità ci impone comportamenti coerenti e solo finalizzati all'interesse della Fondazione, e non di questo o quell'Ente, di questo o quel personaggio.

Nel recente passato, abbiamo operato per difendere le nostre prerogative nella banca storica anche attraverso dettati statutari; da domani agiremo con un'ottica proattiva nella promozione del ruolo della nostra comunità, che le deriva dall'investimento fatto nel gruppo.

Nella continuità della collaborazione storica, nella novità derivante dal nuovo assetto giuridico della società, nell'ottica complessiva che deve veder prevalere gli interessi della comunità, non i personalismi e le rendite di posizione.

Io sono qui a rappresentare la parte sana della comunità cuneese e invito chi non l'avesse ancora capito a farlo in fretta. Ci sono già stati altri momenti in cui non si è voluto comprendere con rapidità cosa stava avvenendo a Cuneo, dando ascolto ad interlocutori sbagliati.

Mi auguro che certi errori non vengano ripetuti.

Oggi finisce un mondo e ne deve cominciare uno ancora migliore.

Noi plaudiamo al coraggio dei vertici di UBI per aver immediatamente raccolto l'invito del Governo e del Parlamento ad attuare la trasformazione in SpA.

In un Paese che tende sempre a posporre, a fare domani quello che dovrebbe essere fatto oggi, la scelta di fare l'Assemblea a sei mesi dalla conversione in legge del decreto di riforma della popolari è da noi condivisa e fa onore a chi l'ha presa e gestita, anche se proposta a pochi mesi dal termine del mandato.

I cambiamenti vanno governati e non subiti ed il tempo non è una variabile indipendente.

Oggi parte una nuova strada che preclude ad ulteriori cambiamenti, nel modello e nella governance.

Ci aspettiamo di essere coinvolti nella futura strategia, come è ovvio che sia per un socio come la Fondazione, non per le relazioni che ha tessuto in questi anni, ma per l'investimento fatto nel gruppo.

Sul punto all'odg il nostro voto sarà favorevole.

Ezio Falco  
Presidente Fondazione CRC